

L'OMBRA DI MEDIASET SU EUTELIA

Per Pd e lavoratori l'azienda di Berlusconi vuole i suoi asset

di **Beatrice Borromeo**

I manifestanti l'hanno urlato per la prima volta durante il corteo romano contro il gruppo Omega, tenendo stretto tra le mani uno striscione che recitava "Eutelia, Monte dei Paschi, Mediaset, affari sporchi sulla pelle dei lavoratori". Poi l'hanno suggerito i sindacati. Ora l'accusa diventa politica: il responsabile Economia e lavoro del Partito democratico, l'onorevole Stefano Fassina, spiega al *Fatto Quotidiano* che è legittimo sospettare che dietro l'affaire Eutelia c'isìa proprio Mediaset. O meglio, l'azienda di proprietà del presidente del Consiglio avrebbe messo gli occhi sui 13 mila chilometri di fibre ottiche della società aretina guidata dalla famiglia Landi. Da Cologno Monzese Mediaset smentisce: "Non abbiamo al momento interesse sulla fibra ottica, e quindi su Eutelia". Ma nulla viene detto sui piani futuri dell'azienda di Silvio Berlusconi, che non ha mai nascosto una notevole attenzione allo sviluppo della banda larga in Italia. Anche il governo ha esercitato molte pressioni su Telecom Italia perché costruisca una nuova rete in fibra. Sulla banda larga viaggia la tv via Internet che può

rivelarsi l'unica minaccia alla solida posizione di Mediaset che oggi è l'operatore più forte nella nuova tv in digitale (con le offerte a pagamento Premium).

COMMISSARIAMENTO. Appena due giorni fa Agile, il ramo che si occupa di *information technology* ceduto da Eutelia a Omega, è stato commissariato. Ora più di prima, i duemila dipendenti del gruppo, che da molti mesi non prendono lo stipendio (una parte di loro ha avuto solo un acconto sulla busta paga di marzo) chiedono che Eutelia - società quotata in Borsa - si assuma delle responsabilità economiche per la sorte del gruppo. Il sindacalista Fabrizio Potetti della Fiom spiega

Al Biscione farebbero comodo i 13 mila chilometri di fibra ottica dell'azienda di Arezzo in crisi

i motivi per cui ritiene verosimile un interesse di Mediaset sulle fibre ottiche: "Lo stato d'insolvenza di Agile è la conseguenza diretta delle scelte aziendali di Eutelia. Hanno deciso ad Arezzo di vendere Agile, riempiendo una scatola vuota con duemila dipendenti ormai indesiderati e con i debiti della società. Perché proprio ora che bisognerebbe agire contro Eutelia, manca la volontà politica di farlo? Questo atteggiamento passivo - sottolinea Potetti - potrebbe proprio dipendere da un interesse dell'azienda di Silvio Berlusconi sulla fibra ottica di Eutelia. Questo spiegherebbe perché si vuole evitare che Agile torni ad essere un suo problema". Nonostante questa sia una crisi denunciata anche con manifestazioni di piazza, che coinvolge 10 mila persone e su cui diversi politici si sono espressi (da Gianni Letta a Pier Luigi Bersani), il governo non ha mai fatto pressioni su Eutelia perché si assumesse le proprie (eventuali) responsabilità per una situazione determinata da una sua scelta aziendale.

I SOSPETTI. Fassina spiega: "I nostri sospetti sono emersi dopo la nomina di Domenico Lo Jucco ad amministratore delegato di Omega. Eutelia e Om-



La manifestazione dei lavoratori del gruppo Omega a Roma il 17 novembre 2009 (foto: Ansa)

ga sono formalmente diverse ma strettamente intrecciate. Questo è un forte segno di conflitto d'interessi: perché è stato nominato un uomo di Berlusconi?". Domenico Lo Jucco, tra i fondatori di Forza Italia (ne è stato anche tesoriere), ha fatto la sua gavetta al fianco del senatore Marcello Dell'Utri in Publitalia ed è stato sottosegretario durante il primo governo Berlusconi. La nomina del dirigente, considerato uno dei fedelissimi del premier, è stata comunicata dai custodi giudiziari che, dopo la decisione del Tribunale di Roma dello scorso dicembre, gestiscono Omega. Dell'ex proprietà del gruppo - Claudio Marcello Massa e Sebastiano Liori, sollevati da ogni compito - si è persa traccia. "In Sardegna, Liori era vicino a Dell'Utri - racconta il sindacalista Fiom Riccardo Saccone, che da mesi si occupa dei lavoratori Omega - quindi, quando un mese fa Lo Jucco è diventato il nuovo amministratore delegato del gruppo, ci siamo tutti chiesti: perché lui?". Aggiunge Saccone: "Omega non pare avere molte prospettive, quindi questa scelta non si spiega. E il primo atto di Lo Jucco è stato

cercare di arrivare a un concordato che, per fortuna (con il commissariamento di Agile) non c'è stato. Quindi le ipotesi sono due: o c'è un tentativo di alleggerire la posizione penale del vecchio management, oppure si può ipotizzare un interesse di Mediaset sul gruppo".

ILAVORATORI. Intanto i lavoratori del gruppo Omega continuano ad essere in grandi difficoltà: alcuni call center sono stati commissariati, in altri non si svolge più alcuna attività, ed è stata addirittura staccata la corrente. Di compensi non se ne vedono, e per una buona parte degli impiegati c'è la pro-

cessa di una cassa integrazione che potrebbe garantire i primi soldi solo a giugno (dopo quasi un anno, per la maggioranza, di lavoro non retribuito). Ora che anche Agile è stata commissariata, le ipotesi che si aprono sono diverse. Quella auspicata è che si arrivi all'amministrazione straordinaria per rilanciare l'azienda o almeno farla sopravvivere. L'altra è il fallimento. Se questo arrivasse prima del 15 giugno (quindi entro un anno dalla data in cui Omega ha comprato per un euro Agile) il ramo *information technology* potrebbe tornare ad Eutelia, anche perché per legge non si può cedere un pezzo di impresa se questo non è autosufficiente.

Ci sono ben cinque procure in Italia che indagano sulla vicenda Eutelia-Agile-Omega, ma quello che interessa ora a lavoratori e sindacati è che riprendano al più presto i contatti con Palazzo Chigi. La richiesta immediata è di incontrare nuovamente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, per salvare quel che resta del gruppo e arginare la perdita delle commesse. Tra coloro che hanno disdetto risulta anche la Camera dei deputati.

Fassina, Pd: "La nomina di un uomo di Forza Italia alla guida di Omega dimostra il conflitto di interessi"

CONFINDUSTRIA Storia e potere del capo degli industriali romani

Olimpiadi e "Sole": la doppia scalata di Regina

di **Giovanna Lantini**

Dopo l'ingresso nel consiglio di amministrazione del Sole 24 Ore, per il presidente della Confindustria romana, Aurelio Regina, è entrata nel vivo la battaglia per l'aggiudicazione alla Città di Roma dei Giochi Olimpici del 2020. Si è infatti appena conclusa la tre giorni in pompa magna a sostegno della candidatura della Capitale ad ospitare le Olimpiadi del 2020, candidatura che prima di arrivare sul tavolo del Comitato olimpico, dovrà confrontarsi con quella della rivale nazionale Venezia. Una battaglia che secondo l'amministratore delegato di Alitalia, Rocco Sabelli, anche solo al primo passaggio, sarebbe in grado di attivare iniziative di sviluppo valutabili intorno ai 40-50 miliardi di euro.

LA SUCCESSIONE. Per gli industriali locali, che non hanno esitato ad affiancare il sindaco della Capitale Gianni Alemanno nella partita contro il nord-est, si tratta di una potenziale miniera d'oro. Il verdetto del Coni è atteso entro un mese e, se dovesse andare a favore di Roma, Regina incasserebbe un importante punto a suo favore nella partita che, secondo i più maliziosi, gli starebbe ben più a cuore. Quella, cioè, per la successione di Emma Marcegaglia al vertice della Confindustria. Anche se la scadenza è per il 2012, le grandi manovre sembrano infatti già iniziate. E Regina, pur smentendo l'interesse per la prima poltrona di viale del-

Astronomia, sembra molto intento alla creazione del consenso di cui ha bisogno un potenziale leader degli industriali. Dalla sua, oltre allo storico sostegno di personaggi politici di colori contrapposti, con Giuliano Amato in prima linea, ha quello di un Luca di Montezemolo che ha appena consumato l'attesa restituzione della presidenza Fiat alla famiglia Agnelli. Del resto si conoscono da tempo e hanno avuto modo di approfondire la loro amicizia grazie alle Manifatture Sigaro Toscano di cui Regina è presidente e Montezemolo detiene il 20 per cento (la maggioranza appartiene al confindustriale bolognese Gaetano Maccaferri). A favore del manager foggiano, che ai

tempi dell'Università Luiss consacrò i propri studi alla Teoria della Guerra per poi diventare assistente del vice segretario generale dell'Onu per il Medio Oriente, gioca anche la lunga amicizia coltivata negli anni con il suo predecessore alla guida degli industriali romani, Luigi Abete. Nonché un nutrito numero di conoscenze fatte nel corso degli anni trascorsi prima alla Procter&Gamble Italia come responsabile comunicazione e relazioni con le istituzioni, poi alla Philips Morris e, infine, all'interno del leader dei calciatori di teste di alto livello, Egon Zehnder, dove è tuttora partner e di cui è stato consigliere con deleghe, tra l'altro, alle relazioni esterne e con la

stampa. Chi lo conosce dice di lui che è un vero esperto in strategie e tattiche, ricordandone i trascorsi giovanili alla cattedra di Strategia globale presso la Scuola di guerra dell'esercito. Per questo non appare casuale il suo recente intervento sulla necessità di rivoluzionare Confindustria per farne un'associazione sempre più a servizio delle imprese con un'importante missione di scambio con le Istituzioni. Uno strumento, insomma, attraverso il quale comunicare e quasi suggerire al governo le politiche economiche funzionali al sistema produttivo del Paese. E, ancora meno casuale, sono il suo ingresso nel consiglio del quotidiano di Confindustria e le bacchettate alla direzione di Gianni Riotta ("Il futuro dovrà essere diverso"), uomo voluto da Emma Marcegaglia alla testa de *Il Sole 24 Ore* solo un anno fa.

RIVOLUZIONI. Non solo, quindi, volontà di fare sponda con l'amico Montezemolo, di cui Regina è ritenuto da molti l'ultimo baluardo in Viale dell'Astronomia, ma anche di coinvolgere su di sé le attese di rilancio e rinnovamento fortemente alimentate dalla crisi. E dal malcontento per l'andamento del gruppo editoriale, come nei giorni scorsi ha testimoniato l'insolita kerfuffle andata in scena durante l'assemblea dei soci del Sole, che ha visto i giornalisti del quotidiano mettere in luce impietosamente tutte le zone d'ombra della gestione dell'azienda. Secondo i consociatori dell'uomo, queste sono le prime chiare avvisaglie di una battaglia che sta prendendo lentamente corpo. Ma prima di arrivare al grande scontro finale sulla poltronissima di Confindu-

stria, c'è un'altra partita da vincere: quella per l'espansione dell'Unione degli industriali di Roma che presto potrebbe arrivare a tallonare l'Associazione territoriale lombarda sul fronte del numero degli associati. In queste settimane, infatti, Regina ha mosso le acque per far entrare nel vivo, non senza frizioni, il progetto di fusione tra le associazioni provinciali di Confindustria Roma, Rieti, Viterbo e, forse, Latina, che entro il 2011 dovrebbe dar vita a un'entità che porterebbe la seconda cellula confindustriale da quota 2.500 iscritti a oltre 4.000. Avvicinandola sempre più, quindi, ad Assolombarda che conta circa 6.000 iscritti. Se l'operazione dovesse andare a buon fine, il peso del presidente romano aumenterebbe notevolmente. E il prestigio raggiunto gli consentirebbe più facilmente di raggiungere mete più ambiziose. Come però ha ricordato lui stesso, il lavoro di numero uno di Viale dell'Astronomia richiede molto impegno. Regina riunisce un folto numero di incarichi, oltre alla presidenza dell'Unione degli industriali romani ci sono quelle della Manifatture Sigaro Toscano e della Sistemi & Automazione. E ancora: il ruolo di consigliere delegato della British American Tobacco Italia, la vicepresidenza del Centro Studi Americani, i board dell'Aspen Institute Italia, del Comitato Consultivo per la Corporate Governance della Banca Mondiale a Washington e della Camera di Commercio Americana in Italia, nonché la vicepresidenza esecutiva dell'Opce, associazione che riunisce le organizzazioni imprenditoriali delle principali capitali europee. Quindi dovrà forse rinunciare a qualcosa. Forse.



Il capo degli industriali romani, Aurelio Regina, visto da Manolo Fucacechi

Con l'appoggio di Luca Montezemolo, la sua associazione competerà con Assolombarda